

Volare: volere è potere

Danila Pasini, nata a Parma dove vive e lavoraespone le proprie opere al Circolo Castellazzo di Marore nella mostra "Se voglio... posso volare" dove ha rappresentato l'idea di volare in diversi modi. Dal volare letterale di alcune mongolfiere, al gioco del bambino che fa volare un aeroplano tra le sua mani, dal senso figurato di una bambina in piedi su una sedia con le ali, al senso di volare.

Psichedeliche tinte di Lorenzo Dalcò

Al Centro Culturale Villa Soragna di Collecchio è in corso la mostra antologica di Lorenzo Dalcò, artista collecchiese che da anni sperimenta l'uso della vernice industriale dando vita a opere dove protagonista assoluto è il colore. Sono esposte le tayole realizzate negli ultimi 10 anni da Dalcò, in un percorso scandito dalle serie Metal Woods, Grande fiume, H2O, Arabeschi, Flowers of Evil.



Prospettiva di felicità

Luca Cantarelli: "Il giallo è un pretesto per raccontare storie"



«Mi viene naturale non tanto la scrittura. quanto mettermi a scrivere. È come fosse una funzione vitale, un bisogno fisico», dichiara lo scrittore Luca Cantarelli. E aggiunge: «per me è un momento di svago, anche se non sempre è facile. A volte ci sbatteresti la testa. Poi io continuo a rileggere e non sono mai contento. E alla fine, quando esce, il libro non mi piace mai». Ha scritto la prima raccolta di racconti a nove anni. S'intitolava "I racconti della famiglia Bradford" o qualcosa del genere. «L'elemento scatenante», dice, «è stato "Marcovaldo" di Italo Calvino. Leggendolo, ho detto: da grande farò lo scrittore. Poi, in prima media, ho scritto un romanzo che

s'intitolava "La vendetta di Billy Kid". Ricordo che chiamavo con i miei risparmi le case editrici dalle cabine telefoniche per cercare di venderlo». Il primo romanzo pubblicato è stato "Come scrivere un libro e salvarsi la vita": «parte da uno spunto ovviamente esasperato. Parla di depressione: siccome lavoravo in banca e non avevo più tempo per scrivere, sono entrato in crisi. Così, supportato da mia moglie, ho lasciato il lavoro. E ho avuto la libertà anche mentale di scrivere questo romanzo che mi ha fatto conoscere ed è andato piuttosto bene: ha avuto otto ristampe». Da lì la strada è stata in discesa. Ha scritto un giallo, "L'urlo del grano", che ha partecipato al concorso "Nero

Wolf' di Pavia, vincendolo. «È ambientato negli anni '54 circa, nelle nostre campagne agli albori del boom economico. Mi serviva un periodo con una prospettiva di felicità. Si veniva dalla guerra, ma le prospettive erano molto positive e io volevo si respirasse questa potenzialità. Il giallo è più un pretesto per raccontare storie. Non mi interessava l'aspetto tecnologico e scientifico alla NCIS o RIS. Tant'è che ci sono alcune licenze rispetto a un giallo normale. C'è un morto, ma si scopre molto più avanti, quando il lettore ha già praticamente capito chi sarà la vittima». Ora sta per pubblicare un altro romanzo: "Ritorno a Summerville", vincitore del concorso Nero Wolf dello scorso anno. È ambientato in America, in un'ipotetica Summerville che in realtà non esiste.

(Enrico Cantino)

Tla hiblioteca di zerosette